



Data: 7 ottobre 2016

LOCALITÀ: Brentonico (TN)

Organizzazione: Pro Silva Italia sezione Nord Est

TEMATICHE

- *Gestione delle fustaie transitorie di faggio del Trentino meridionale*
- *Formazioni di faggeta a dentarie sottoposte a tagli colturali. Criteri di selezione delle piante da favorire e da togliere.*
- *Problemi assestamentali nella gestione del passaggio da ceduo a fustaia.*
- *Gestione di faggete di scarsa fertilità.*

RESOCONTO



Panoramica delle Faggete di M. Vignole

Più di 40 tecnici hanno partecipato all'uscita programmata dalla sezione Nord Est di Pro Silva Italia, con la collaborazione del Servizio Foreste e fauna della Provincia di Trento, nei boschi di Brentonico, sul Monte Baldo Trentino, per ragionare sulle modalità di gestione delle faggete originate da conversione di cedui. Le faggete in Trentino interessano circa 60.000 ettari e sono contraddistinte da una forte dinamica espansiva, sia in termini di estensione che di volume in piedi. La proprietà boscata di Brentonico è abbastanza rappresentativa delle potenzialità e dei problemi che si trovano a

dover affrontare i gestori di tali formazioni. Quasi esclusivamente costituiti da faggete tipiche a dentaria, i boschi di Brentonico hanno in gran parte un'età compresa tra i 60 e gli 80 anni, con densità molto alte e generale scarsità di piante di buona qualità, pur in situazioni di discreta fertilità. Anche per questi motivi pur avendo avuto un aumento significativo di ripresa con l'ultima revisione del piano di gestione, appare ancora evidente l'urgenza di intervenire su superfici estese per ridurre la concorrenza sulle poche piante di migliore qualità, stabilizzare i popolamenti e impostare condizioni idonee per la loro progressiva trasformazione in fustaie a copertura permanente.

Dopo una presentazione generale presso la biblioteca di Brentonico, l'escursione in bosco ha consentito di visitare uno dei quattro cantieri che da circa dieci anni hanno visto l'intervento del Servizio Foreste e fauna nel basso Trentino, per sperimentare praticamente ed integrare i criteri della selvicoltura di qualità nella gestione delle fustaie transitorie di faggio. La discussione ha permesso di evidenziare le modalità di crescita del faggio e dei popolamenti prevalentemente costituiti da latifoglie mesofile, differenziando le varie fasi di insediamento, qualificazione, compressione, dimensionamento e maturazione, gli indici biometrici che consentono di riconoscerle e le conseguenze sulle decisioni selvicolturali da adottare. Una particolare attenzione è stata inoltre riservata alla valutazione della qualità delle chiome e alla identificazione delle relazioni tra di esse, aspetto in genere sottovalutato nelle prime fasi di conversione ad alto fusto.

Un elemento che emerge dalla sperimentazione svolta è il progressivo consolidamento strutturale delle faggete, evidenziato dalla sempre maggiore presenza di piante con diametro superiore a 17,5 cm, tradizionale soglia di cavallettamento considerata per la fustaia. I volumi utilizzati, pur con carattere generale di cauti diradamenti con selezione positiva, hanno dato valori compresi tra i 40 e i 60 mc/ha, con casi frequenti nei quali il volume sopra soglia è uguale o superiore al 50%. Un tempo di ritorno di circa 10 anni può essere considerato adeguato per consentire una sufficiente redditività dell'intervento, e un efficace adattamento dei trattamenti alle risposte del popolamento, in particolare delle piante selezionate come candidate. Queste rappresenteranno la struttura portante del popolamento, essendo le piante più stabili, in grado di produrre abbondante seme e attivare i processi di rinnovazione sotto copertura nel momento in cui la densità si ridurrà a livelli adeguati.

Molto utile può risultare per il personale tecnico, soprattutto nelle prime fasi di applicazione, la segnatura con colore delle piante migliori, da valorizzare attraverso interventi di *detourage*, ovvero di progressiva messa in luce della chioma. Questo permette ai selvicoltori di verificare nel tempo le scelte fatte, e la reazione delle piante selezionate, di concentrare anche negli interventi successivi l'attenzione sulle medesime piante, di porre particolare cura nella fase dell'utilizzazione ad evitare danni su di esse.

Nel pomeriggio si è affrontata la gestione delle faggete di scarsa fertilità, caratterizzate da minori stature a maturità, spesso ascrivibili alla faggeta altomontana o alla faggeta submontana xerica. In questi casi l'inserzione delle chiome è strutturalmente più bassa, e con essa l'affluenza di luce diffusa nel piano inferiore, e per tale motivo la rinnovazione sotto copertura trova dei limiti strutturali. Data l'età dei popolamenti la ceduzione non costituisce più una alternativa percorribile ed è necessario piuttosto orientare il trattamento verso un dirado selettivo o per gruppi, che si risolverà nelle fasi di sostituzione del popolamento originale, con dei tagli a buche di piccole dimensioni (orientativamente dai 200 ai 400 metri quadri, in relazione alla statura del popolamento).



Discussione in faggeta



Faggeta Monte Vignole

In arancione il ceduo caduto al taglio tra i 3 e 4 anni fa, in rosso quello in lavorazione

Alessandro Wolynski